

SI PARLA DI...

AUGUSTO DE LUCA, PRESIDENTE DI UNA GRANDE AZIENDA SPECIALIZZATA IN PALME E PIANTE ORNAMENTALI

«In Florida un po' della mia Napoli»

di Mirko Locatelli

Ha 53 anni, due figlie (Giovanna e Gioia) e la moglie romana (Francesca). Ma Augusto De Luca un bel giorno ha lasciato Napoli e se n'è andato a trovare la sua fortuna a Miami, in Florida, lo stato americano più a sud, il più caldo e maggiormente adatto per il suo ambizioso progetto: produrre ed esportare piante in mezzo mondo. Si chiama antoniodeluca Farms Inc., l'azienda di Augusto, ed è stata la prima in Europa ad importare piante dal Centro America, specializzandosi nel più vasto assortimento di specie tropicali e subtropicali disponibili sul mercato. «Un'esperienza trentennale - spiega Augusto - oggi mi permette di evadere qualsiasi tipo di ordine, sia nella quantità che nella rarità delle specie botaniche. Per assicurare alla nostra clientela un costante assortimento durante tutto l'anno, manteniamo un inventario di piante in Italia, presso la nostra filiale di Napoli».

La storia di questo dinamico imprenditore parte da lontano, dal bisnonno Pasquale, un umile fioraio

che nel 1870 comincia a dedicarsi alla vendita al dettaglio di fiori e piante aprendo un negozio nel cuore di Napoli, vicino al Museo Nazionale. Pasquale ci sa fare, al punto che espande l'attività anche ai mercati esteri dell'epoca, infatti risalgono alla fine del 1890 le prime esportazioni di fogliame decorativo che da Napoli raggiungevano la Germania e l'Austria. Traccia così la strada che sarà seguita da altre tre generazioni di De Luca. Agli inizi del 1900 i sei figli di Pasquale ne seguono le orme: Vincenzo, Pasquale e Ciro si dedicano ai negozi al dettaglio; Luigi, Mario e Giovanni alle aziende di San Giovanni e di San Giorgio a Cremano, dove nelle antiche serre a vetro si mettono a coltivare le prime piante tropicali da interni.

Nel 1948 Antonio, il più intraprendente figlio di Vincenzo, decide di mettersi in proprio e ha successo: alla fine degli anni settanta è già leader nell'importazione di piante tropicali. Sarà lui a introdurre e diffondere due piante diventate ormai famose in tutto il mondo, la Beaucarnea "Mangiafumo" e la Yucca "Aculeada", scoperte da Antonio agli

inizi degli anni 80.

Coinvolgendo i figli Augusto e Luna, Antonio si espande con le prime produzioni in Brasile e nella Repubblica Dominicana. Fino a che, nel 1986, entra in scena lui, Augusto, che sterza di colpo e trasferisce la base operativa in Florida, dove le piante, mi spiega, crescono con velocità tre volte più rapida che a Napoli. E oggi l'imprenditore, che è il secondo di quattro figli, fa la spola tra la Florida e l'Italia in qualità di presidente della antoniodeluca Inc. «Ormai sono negli Usa da circa 30 anni - dice Augusto - e coltiviamo palme in Florida solo per esportazione, una vasta gamma di palme adattabili ai climi e alle temperature». Ma non ha paura del famigerato punteruolo rosso, l'insetto che in Italia ha fatto strage di palme? «No, questo insetto non è presente negli Usa. Qui ci sono controlli severissimi, ogni pianta che lascia il paese viene controllata a fondo e accompagnata da un certificato fitosanitario. A Cellule, nel casertano, abbiamo aperto un centro di coltivazione mettendo a dimora ben 15mila palme di origine sudamericana che resistono a tutti gli attac-



chi dell'insetto. Con queste sostituiremo quelle distrutte». A dimostrazione della sua competenza in materia, la De Luca Inc. sta lavorando in un paese africano nel quale ha avuto la commessa governativa di rinverdire autostrade e grosse opere pubbliche.

Intanto a Napoli il padre di Augusto, Antonio, a 80 anni è ancora attivo nella filiale di Città della Scienza. Antonio racconta che aveva un vivaio a Capodimonte quando il suo Augusto si iscrisse all'istituto agrario a Ponticelli e si diplomò. «Allora io giravo il mondo, ma non ero mai stato negli Usa. Sostituendomi in uno dei miei molti viaggi, Augusto scoprì Miami e ne rimase affascinato. Così decise di insediarsi in Florida, che ha il clima adatto per



Augusto De Luca nel suo vivaio in Florida

cultivare piante di area subtropicale e tropicale».

La antoniodeluca Farm è stata la prima in Italia ad importare piante dal Sud e Centro America, con produzioni proprie anche in Brasile e Repubblica Dominicana. A testimoniare il successo, pochi mesi fa, a Genova, Augusto ha ritirato il Gran Premio d'Onore, una sorta di Oscar del settore, che viene assegnato a Euroflora, la più importante manifestazione europea del settore florovivaistico. Nel corso degli anni Augusto si è aggiudicato molti riconoscimenti, tra cui un premio consegnatogli da Marella Agnelli, vedova dell'Avvocato e presidente del comitato d'onore di Euroflora. Ai premi prestigiosi Augusto sta facendo l'abitudine, visto che ha ricevuto decine di medaglie d'oro e d'argento, oltre al Premio Miami per la sua «capacità di tenere alta la bandiera del Made in Italy in America».

Orgoglioso delle sue origini napoletane, Augusto spiega che l'azienda deve il suo successo alla ormai secolare esperienza nella floricultura e nel vivaismo d'Europa. «Nel corso degli anni la mia organizzazione ha basato la crescita soprattutto sulla reputazione e su uno dei principi fondamentali del commercio, che è l'impegno e la professionalità. I miei obiettivi principali sono: fornire ai clienti una qualità di piante eccellenti e un servizio ineguagliabile».

Quella di De Luca, dunque, è un'impresa italo-americana che si misura con i mercati della globalizzazione forte della sua antica tradizione napoletana. Augusto ha voluto specializzarla dedicandosi alla produzione e commercializzazione delle più belle piante ornamentali da interno e da giardino. La antoniodeluca@Farms Inc. oggi esporta oltre oceano le più svariate specie botaniche. «Leader nell'export dalla Florida verso l'Europa, e pionieri con oltre 30 anni di esperienza, ci stiamo dedicando in particolar modo alla produzione di palme, cycadacee, arbusti ed alberature sia di origine tropicale che subtropicale». Le esportazioni non si limitano solamente alle piante da clima mediterraneo, ma riguardano anche quelle del tipo conifere e le alberature a foglia caduca. L'azienda offre inoltre un servizio di brokeraggio mettendo a disposizione della clientela un inventario mensile di oltre 30.000 prodotti diversi, offerta da oltre 1.100 produttori. «Le spedizioni sono effettuate direttamente in tutta Europa - conclude Augusto - e per i piccoli ordini effettuiamo su base mensile una spedizione alla filiale di Napoli, da dove poi vengono ridistribuite sia in Italia che in altre città d'Europa. E a proposito di Napoli - ci dice in anteprima - ho in cantiere la prossima apertura di una grande esposizione di piante nella zona di Posillipo».

CENTRO DEHON

GLI STRUMENTI DELLA SCRITTURA AI GIOVANI FIGLI DI IMMIGRATI

Corso di comunicazione per stranieri

Sarà presentato ufficialmente oggi al Centro di Apostolato "Dehon", in Via Marechiaro 42, il primo corso di comunicazione per stranieri promosso dal Movimento Dehoniano Europeo presieduto da padre Muzio Ventrella. Si tratta del primo esperimento del genere che si realizza in Italia. L'obiettivo è quello di fornire ai giovani stranieri e ai figli di immigrati gli strumenti adatti e le conoscenze necessarie per la comunicazione col supporto di ogni forma di knowhow relativo alla scrittura. Nella convinzione, beninteso, che occorre puntare sul capitale umano in quanto principale "asset" in cui credere ed investire. Il corso avrà la durata complessiva di sessanta ore, di cui un terzo da impiegare come pratica sul campo, vale a dire utilizzando strumenti pro-

fessionali adeguati.

L'iniziativa sarà illustrata oltre che dai più diretti promotori, come padre Muzio Ventrella, padre Luigi Cicolini, direttore del Centro di Apostolato e il monsignor Lucio Lemmo, arcivescovo ausiliare di Napoli, anche dai rappresentanti delle istituzioni quali il prefetto Andrea Di Martino, l'assessore regionale alla cultura Caterina Miraglia e il vice questore all'immigrazione Claudia Barbuza. Per questa prima iniziativa sono stati selezionati 12 partecipanti che avranno l'opportunità di confrontarsi con un pool di esperti, professionisti in grado di fornire una adeguata formazione. La direzione è stata affidata ad Antonio Filippetti che coordinerà il team dei docenti e dei tutor mentre a fine corso si realizzerà uno stage



con certificazione nella sede centrale di Roma dell'Unione Nazionale Scrittori che patrocina

a sua volta l'iniziativa promossa dal Movimento Dehoniano Europeo.

L'ALBUM

MARE, AMORE E FANTASIA

Cottrau, l'editore della musica popolare

di Carlo Missaglia

Il Pennella, viggianese, celebre suonatore di Arpa, rispose con la massima naturalezza: comperandole al prezzo di un grano per ciascuna, dai venditori, che con un fascio di tali canzoni schiamazzando fanno il giro di tutta Napoli. Ecco allora un'altra testimonianza, sul come si diffondesse la nostra canzone. È questo uno spaccato di un articolo precedente e l'ho voluto riportare quale testimonianza di ciò che ho cercato di chiarire coi miei scritti: la diffusione e la vendita da parte di ambulanti delle canzoni. Quelle erano forse le nuove produzioni ma un momento sicuramente interessante è quello del recupero di antiche canzoni che erano state trasmesse per via orale, col pericolo che l'originalità fosse andata perduta. Ecco allora l'importanza della figura della nobile famiglia Cottrau, francese, venuta a Napoli al seguito di Giuseppe Bonaparte. Guillaume, Louis Cottrau colui che fu il primo ricostruttore della musica popolare napoletana e creatore delle edizioni dieci anni che portano quel cognome, era nato a Parigi il 10 agosto del 1797 ed

ancora bambino, non aveva ancora, trasferito a Napoli con la famiglia. La sua educazione si fermò in un esclusivo collegio, il Regio di Marina e musicalmente presso il Real Collegio dove ebbe a maestro il Crescentini. Al ritorno dei Borboni, pur avendo il padre ricoperto cariche pubbliche di grande rilevanza: fu Ministro degli interni, dei Lavori pubblici, Maresciallo di Campo, Presidente della Filarmónica e dell'Accademia delle belle Arti, la famiglia ebbe la cittadinanza napoletana. Il giovane Guglielmo era di bell'aspetto le cronache lo dicono addirittura avvenente alto e robusto una fronte spaziosa, due grandi occhi profondi e spesso intensamente fissi, naso dritto e folte sopracciglia non arcuate, una bocca sinuosa ed elegante. Completati gli studi, si dete subito da fare tentando una strada politica, solo che desistette abbastanza presto. Al ritorno da un suo viaggio a Parigi al seguito in qualità di segretario: del principe di Carriati, inviato del Regno di Napoli a Parigi, lasciò tutto e si dette alla letteratura ed alla musica. Era il 1821. Nel 1824 la svolta della vita: venne assunto come direttore editoriale dalla Girard no-

ta casa musicale napoletana. Si dice che egli abbia editato la sua prima opera nello stesso anno di assunzione 1824, a me non è mai capitato di aver avuto fra le mani questa fantomatica pubblicazione mentre mi è capitata di vedere quella del 1825 eppure ne ho fatte di ricerche. Ora suppongo che per la solita maledetta ignavia, del non andare a controllare le fonti, ma riferirsi solo al "sentito" dire o al "sentito" letto, ecco che si perpetuano alcuni errori. Col tempo, vi assicuro che ve ne presenterò alcuni. Dicevamo allora delle pubblicazioni di Guglielmo e della importanza che ebbero e che hanno ancora oggi. A prescindere dalla data di prima pubblicazione. Il merito che gli va ascritto è quello di aver recuperato ciò che era sulla bocca del popolo e che, come già ebbi a dire, sarebbe rimasto lettera morta, disperso nell'inclemenza del tempo. Questa operazione ha sortito un giudizio plurimo: c'è chi l'ha giudicata meritoria e chi invece truffaldina. Come a dire che il Guglielmo si sia appropriato di melodie non sue, che abbia rubato il lavoro di altri. Nel contesto reale va rilevato che egli non ha fatto altro che mettere sul pen-

tagramma ciò che si cantava già dal popolino, oltre ad aver messo in bella alcune melodie, creando su quella struttura delle nuove. Questo suo lavoro questo recupero e le innovazioni, lo rivendica sempre. Lo scrive in più di una occasione, alla sorella a Parigi, ma viene sollecitato dalla stessa madre Giovanna Cerillo, a: mettere il tuo nome, oggi che la loro voga è assicurata, tu ti fai conoscere vantaggiosamente e il nome dei Cottrau non sarà sconosciuto in campo musicale. Eravamo a quando Guglielmo entrò a far parte della Casa editrice Girard dove dopo aver pubblicato un nuovo giornale per i francesi residenti a Napoli o di passaggio. Ciò che però a noi più interessa sono le sue pubblicazioni di spartiti musicali molti dei quali riguardanti le canzoni napoletane. Nel suo primo fascicolo dei "Passatempo musicali", così intitolò tutta una serie che riguardava la musica popolare non solo napoletana, e si trattava come da sottotitolo di (Raccolta di Ariette e Duettini, Romanze francesi nuove, Canzoncine napoletane e siciliane, Vaiazioni pel canto, piccoli divertimenti per Pianoforte, Contradanze, Waltz, Balli di-

versi). In un primo fascicolo erano presenti solo dodici canzonette napoletane ed è da notare che non portavano il nome degli autori. In parte perché, come dice lo stesso Cottrau se avesse messa la sua firma, non sarebbero state prese con favore ed in parte perché realmente erano di estrazione popolare e quindi difficile da identificare la paternità. Ad esempio ho presso di me una terza edizione dei Passatempo in cui appunto le canzoni napoletane non sono firmate al contrario delle romanze, ariette che portano riveriti nomi di celebri autori come Rossini, Donizetti, Bellini, Crescentini, Piantanida ed altri. Fra le non firmate vi è anche Lu Guarracino che nei Passatempo è indicata come Canzone sulla tarantella cat (1017) 1617 (892 fascicolo 6°), che invece in altra edizione con numero di catalogo 8062 N°43 la trovo: Composta da Gugl. Cottrau col titolo de Lu Guarracino. Nel 1827 il Cottrau fece società con Bernard Girard figlio di Giuseppe, fondatore delle edizioni, stabilendo che il contratto dovesse durare un minimo di dieci anni. Grande importanza acquisì la figura di Guillaume il quale si incaricò di fare da



public relation man, ed intarteneva fitti rapporti con i maggiori artisti dell'epoca: Bellini, Donizetti, Rossini, la Malibran, Florimo, Lablache e tanti altri. Egli strinse rapporti con i gestori dei teatri napoletani in primis col famoso impresario Barbaja col quale concluse di poter pubblicare brani estratti dalle opere e la pubblicazione delle stesse, dopo sei mesi dalla prima rappresentazione. Inoltre si impegnò far prestare dalla ditta, il lavoro di copiatura secondo le esigenze dei teatri San Carlo e Fondo. Lo stesso fece col Real Collegio di Musica di Napoli dove venne aperta anche una succursale. Purtroppo nell'agosto del 1835 il suo socio Bernard Girard si ammalò gravemente e di lì a poco venne a mancare. Egli scrive nell'ottobre che in pochi giorni ha subito due enormi perdite quella del suo socio di cui aveva una fiducia illimitata e quella dell'amico Bellini morto a Parigi.

Continua
www.carlomissaglia.it